

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

i campionati di calcio svoltisi di recente in Francia hanno ancora una volta evidenziato come, al di là dell'avvenimento sportivo, essi rappresentino ormai un momento di grande richiamo e di enorme rilevanza sociale, culturale ed anche politica di respiro internazionale, vista la partecipazione di squadre rappresentanti la totalità dei continenti;

la manifestazione, che ha coinvolto attraverso i *mass media* miliardi di appassionati e non, è sicuramente un momento unico, dove trovano occasione di confronto e di incontro etnie e culture diverse che, attraverso il momento agonistico, trovano modo di esprimersi;

costituisce una vetrina sul mondo in cui ogni quattro anni gli atleti, sotto i colori delle rispettive bandiere nazionali, cercano, attraverso l'affermazione sportiva, il giusto riconoscimento del proprio Paese, delle sue radici e della sua memoria storica, insieme all'orgoglio del presente;

il rito degli inni nazionali prima del fischio d'inizio di ogni incontro ha pertanto una sua ben precisa e rigorosa finalità, tesa a sottolineare, ricordare e ribadire l'appartenenza ad una patria, di cui testimonia la presenza sul campo da giuoco;

la significativa e toccante tradizione che vuole i giocatori partecipare, cantando loro stessi durante l'esecuzione degli inni nazionali, purtroppo anche in questa occasione non è stata rispettata proprio dalla nostra rappresentativa, che ha il primato di essere stata l'unica a rimanere indecorosamente in silenzio assumendo, tra l'altro, discutibili atteggiamenti di inspiegabile distacco;

altre squadre hanno invece dato prova di grande attaccamento alla propria nazione, cantando perfino abbracciati il proprio inno;

le spiegazioni date dai giocatori, dopo le giuste critiche mosse contro questo atteggiamento, appaiono francamente poco plausibili (la partecipazione all'inno, era interiore) e impongono ben precisi ed opportuni provvedimenti;

tale inqualificabile comportamento dura da troppo tempo e ormai caratterizza in negativo ogni manifestazione calcistica in cui è impegnata la nostra nazionale;

appare necessario in futuro evitare il ripetersi di tali atteggiamenti che, lungi dall'essere marginali, sono invece un grave sintomo di superficialità e di disinteresse e di mancanza di spirito verso quei valori extrasportivi, che una manifestazione di tale portata mette in vetrina e, nel caso italiano, evidenzia impietosamente;

per le ragioni evidenziate, appare necessario che il Governo, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sul settore sportivo, si faccia promotore di una conoscenza diffusa e di una pratica affettiva dell'inno nazionale in tutto il mondo sportivo e, in particolare, per la popolarità di cui gode, nel mondo del calcio —:

impegna il Governo

a sollecitare il CONI ad adoperarsi presso tutte le federazioni sportive, ed in particolare presso la FIGC, perché la conoscenza e la pratica effettiva dell'inno nazionale siano diffuse in tutte le rappresentative nazionali.

(1-00315) « Bono, Alboni, Armaroli, Ascierito, Buontempo, Cardiello, Cuscunà, Fino, Foti, Fragalà, Lo Presti, Losurdo, Manzoni, Marino, Menia, Mitolo, Ozza, Paolone, Poli Bortone, Rallo, Rasi, Rizzo, Selva, Tringali, Urso, Zacchera ».